



edioevo



uropeo

RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



3/2 - 2019

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)  
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)  
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation  
Médiévale)  
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)  
Luca Bianchi (Università di Milano)  
Massimo Bonafin (Università di Genova)  
Furio Brugnolo (Università di Padova)  
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)  
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)  
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)  
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)  
Saverio Guida (Università di Messina)  
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)  
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)  
Pär Larson (ricercatore CNR)  
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)  
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)  
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)  
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W  
Katowicach - Universität München)  
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)  
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)  
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)  
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Pieroni, Chiara Semplicini

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali  
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze  
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico: Gabriele Albertini  
impaginazione e layout: Luciano Zella

## INDICE

Francesco Benozzo, <i>Brân e il Cid Campeador: nuove tracce di una continuità epico-narrativa celtoromanza</i>	93
Furio Brugnolo, <i>Cavalcanti interprete di Dante (note sul sonetto Vedeste, al mio parere, onne valore)</i>	109
Adele Cipolla, <i>Basler Trojanerkrieg. Edizione e commento</i>	123
Anna Maria Compagna, <i>Romanç, obra e complant sulla prigionia, liberazione e morte del Principe di Viana: l'impegno politico nella poesia catalana del Quattrocento</i>	163
Pär Larson, <i>Un trattatista friulano in lingua tedesca nel secolo XIII: Tommasino di Cerclaria</i>	199
Margherita Lecco, <i>Motivi convenzionali e riscrittura innovativa in Guilhem de la Barra</i>	207
Gabriella Mazzon, <i>Time management in Middle English Romances</i>	221



## ***Basler Trojanerkrieg***

### **Edizione e commento**

ABSTRACT: Tema di questo saggio è il cosiddetto *Basler Trojanerkrieg*, un poemetto medio alto tedesco in distici rimati (correntemente classificato come *liet*), trasmesso da un solo codice miscellaneo del XV secolo, quale introduzione alla storia romana secondo una versione meridionale della *Sächsische Weltchronik*. Organizzato in quattro sezioni narrative pressoché irrelate, il *liet*, con sviluppo rapsodico, ripercorre le vicende della seconda guerra di Troia, la distruzione della città e i *nostoi* degli eroi. Il testo qui proposto si discosta da quelli delle precedenti edizioni per la diversa valutazione di alcune lezioni del manoscritto, mentre il commento affronta la struttura del codice (principalmente in relazione al cosiddetto *Basler Alexander*, un altro esempio di poesia rimata interpolato nella prosa della *Sächsische Weltchronik*), al fine di classificare il testimone unico di Basilea (e / o il suo antografo) nell'ambito delle tradizioni epiche e storiografiche del medio alto tedesco tardivo.

ABSTRACT: This paper focuses on the so-called *Basler Trojanerkrieg*, a short Middle-High-German rhyming-couplet epic (usually classified as a *liet*), which is handed down only in a fifteenth-century miscellaneous manuscript, where it functions as an introduction to the Roman history according to a southern version of the prose *Sächsische Weltchronik*. Arranged into four almost unrelated narrative sections, this rhapsodic *liet* surveys the deeds of the second War of Troy, the destruction of the city and the heroes' *nostoi*. The text established here diverges from previous editions for the different evaluation of few manuscript readings. The commentary addresses the codex structure (mostly in relation to the so-called *Basler Alexander*, a further piece of rhyme poetry interpolated into the prose account of the *Sächsische Weltchronik*), in order to reassess the unique witness of Bale (and / or its antigraph), within late Middle-High-German epic and historiographic traditions.

PAROLE-CHIAVE: *Basler Trojanerkrieg*, critica testuale, tradizione manoscritta e generi letterari  
KEYWORDS: *Basler Trojanerkrieg*, textual criticism, manuscript tradition and literary genres

## 1. Premessa

Si presenta qui la breve epica del *Basler Trojanerkrieg* (= *BTK*),<sup>1</sup> contenuta nel medesimo codice protomoderno che trasmette il *Basler Alexander* (= *BA*).<sup>2</sup> Il testo restituito (con un apparato per le lezioni divergenti dal manoscritto, note finali per le relazioni con le fonti e per gli aspetti notevoli del contenuto e dello stile, e una traduzione “di servizio” a vantaggio dei lettori non specialisti) diverge da quello curato da Bernoulli nel 1883 (al quale si adeguava anche Buschinger 1982) per i diversi criteri di edizione e per la diversa valutazione di alcuni luoghi del testimone unico: nel capitolo conclusivo di questo contributo, i dati emersi dall’analisi verranno riconsiderati nel contesto di trasmissione dell’operetta anonima.

## 2. Introduzione

### 2.1. Composizione del manoscritto di Basilea

Il manoscritto cartaceo Basel, Universitätsbibliothek, Codex E VI 26 (*Basler Handschrift* = B), consiste di una parte principale (cc. 1r-179r), redatta tra il 1420 e il 1430, e di una serie di *addenda* aggiunti dal 1439 al 1474.<sup>3</sup> Le prime 179 cc. trasmettono una compilazione prosimetrica dove vengono rifusi testi epici e storiografici in versi o in prosa risalenti ai secoli XII e XIII: oltre al *BTK* (del quale qui ci occupiamo) l’*Alexanderlied* di Lambrecht (= *Al*), le *Weltchroniken* di Rudolf von Ems (= *RWC*) e Jans von Wien (= *JWC*) e la *Sächsische Weltchronik* (= *SW*).<sup>4</sup> Ad eccezione dell’*Al* (noto da soli tre manoscritti, ciascuno con il rango di *Fassung* autosufficiente),<sup>5</sup> i testi rifusi in questa sezione di B mostrano tradizioni cospicue ma estremamente mobili e inclini alla contaminazione.

La *Weltchronik* di Rudolf (1200-1254),<sup>6</sup> circa cento testimoni completi o frammentari redatti tra il XIII e il XV secolo, nel corso della tradizione venne rimaneggiata (con la *Christherr-Chronik* e la cronaca di Heinrich von München), integrata da altre cronache universali (come quella di Jans von Wien) o da epiche in rima (il *Karl* di Stricker e il *Trojanerkrieg* di Konrad von Würzburg) e corredata di illustrazioni.<sup>7</sup> La *Weltchronik* di

<sup>1</sup> Bernoulli (1883); Buschinger (1982); Lienert (1995).

<sup>2</sup> Werner (1881); Cipolla (2015).

<sup>3</sup> Sulle caratteristiche e il contenuto del codice di Basilea, cfr. Wolf (1997: 25-29).

<sup>4</sup> *Ibid.* La *SW* è seguita dalla *Bairische Fortsetzung*, che estende il proprio racconto fino al terremoto di Basilea del 1356.

<sup>5</sup> Gli altri manoscritti dell’*Al* sono: Vorau, Augustiner Chorherrenstift, Cod. 276 (*Vorauer Handschrift*, 1163-1202 ca. = V) e Straßburg, Seminarbibliothek, Cod. C. V. 16.6. 4° (*Straßburg-Molsheimer Handschrift*, XII-XIII secolo = S, perduto nell’incendio del 1870).

<sup>6</sup> Ehrismann (1915); Gärtner (1989).

<sup>7</sup> Walliczek (1992: 338-339); Jaurant (1995: 64-72). Gärtner (1985) individuava quattro tipologie di testimoni della *RWC*, l’ultima delle quali rappresentata da compilazioni affini a quella di Basilea. Il più

Jans von Wien o *der Enikel* (1230/1240-1290),<sup>8</sup> secondo l'inventario dell'*Handschriften-census* (che non considera il codice di Basilea di cui qui si parla),<sup>9</sup> conta ventotto testimoni, alcuni dei quali illustrati.<sup>10</sup> La *SW*,<sup>11</sup> la prima cronaca universale in prosa volgare, fu trasmessa dal XIII al XVI secolo, con sessanta testimoni redatti in dialetti diversi, sette di essi in latino; la tradizione viene suddivisa in tre recensioni (A, B e C) e ulteriori sottogruppi (la versione di Basilea, ad esempio, si allinea alla recensione A<sub>1</sub>): nel corso della tradizione, la recensione C della *SW* si contamina con la *Kaiserchronik*.<sup>12</sup>

La compilazione di Basilea si apre sulla *RWC* (cc. 1ra-14ra/14 = vv. 1009-20305/20348), che viene citata ed epitomata con grande libertà, facendo iniziare la storia del mondo, ben oltre la Creazione, solo con la discendenza dei figli di Noè:

Sem, Japet und | Cham die kint, | die von Noe | geboren sind, | an disen sel | ben stunden | ze kinden begunden und gew | unnen in ir zil kind und kindes | kinder vil (c. 1ra/1-9 = *RWC* vv. 1009-1014).<sup>13</sup>

La lunga sezione derivata da Rudolf si conclude menzionando di seguito la distruzione di Troia (c. 14ra/5-7: «Sin sun [= *di Laomedonte*] | küng Baris hies under im | Troy zerstœrt ward» = *RWC* vv. 20302 e 20305) – inusualmente posta sotto il regno di Paride, poiché di Priamo in B non si fa parola – e il contemporaneo dominio ateniese di Menesteo (c. 14ra/7-8: «Mene | steus in Athene küng was» = *RWC* v. 20348). La relazione tra Menesteo e i fatti di Troia rivela dimestichezza con le più ampie epiche troiane del periodo classico, come il *Trojanerkrieg* di Konrad von Würzburg (*KTK*),<sup>14</sup> che associavano il legendario sovrano ateniese agli eventi della seconda guerra di Troia.<sup>15</sup>

Segue il *BTK* (del quale qui sotto si propongono testo e traduzione). Il *BTK* funge da introduzione alla *SW* (cc. 17vb/9-156vb), che in B è mutila dell'inizio e si apre solo al principio della storia romana (c. 17vb/9-12: «Sid wir der herschaft über | mer ze end komen sind, | so hand wir an ze sagen, wie sich | Rœmsches rich erhuob»),<sup>16</sup> dopo che, a conclusione del *BTK*, era stata ricordata la fuga di Enea verso l'Italia (c. 17va/5-7 = *BTK* vv. 315-316: «Eneas | mit drisig tusing man fuor von | Troy in Italya dan»).<sup>17</sup>

---

recente studio della *Überlieferung* della *RWC* in Plate (2019).

<sup>8</sup> Strauch (1900).

<sup>9</sup> <<http://www.handschriftencensus.de/werke/5585>> (ultimo accesso 20/11/2019).

<sup>10</sup> Cfr. i saggi di Herweg, Müller e Ott, in Wolf-Ott (2016).

<sup>11</sup> Weiland (1877).

<sup>12</sup> Wolf (1997: 125-126).

<sup>13</sup> Le citazioni da B sono normalizzate seguendo i criteri adottati nell'edizione del *BTK*; i separatori non delimitano i versi della *RWC*, ma i righe del manoscritto

<sup>14</sup> Lienert (1989); Stock (in stampa).

<sup>15</sup> Kern-Ebenbauer (2003: 395 s.v. *Menestheus*); Walliczek (1992: 339-340).

<sup>16</sup> *SW*, capitolo 14: Weiland (1877: 78/21-22).

<sup>17</sup> Anche in questo caso, i separatori indicano i righe di B.

I distici del *BA* (cc. 22vb/15-67vb/6) – che è a sua volta una compilazione del torso dell’*Al* di Lambrecht (dall’episodio di Bucefalo, in comune con *V* e *S*, alla spedizione indiana, condivisa con il solo testimone *S*), di una *Verdeutschung* dell’*Historia de preliis* (per la nascita e la morte di Alessandro) e di una lunga citazione da *JWC* (per i viaggi fantastici dell’eroe) –<sup>18</sup> sono “interpolati” nella prosa della *SW*. Il poema su Alessandro Magno (ca. 7434 versi) divide infatti immotivatamente la clausola del capitolo 22 della *SW* (con l’assedio di Scipione Emiliano a Numanzia del 134-133):

[a.] *Numantinis* gaf den sege du enmuodicheit, [b.] den *unsege* mismodicheit (Weiland 1877: 84/31-32),<sup>19</sup>

che viene separata in due parti discontinue (con un intervallo di quarantacinque carte):

[a.] *den ræmeren* gab den sig | die einmütikeit (c. 22vb/13-14) [b.] ein *ungefüege* der | mismütikeit (c. 67va).<sup>20</sup>

I corsivi indicano le varianti di *B* rispetto alla sentenza “originale” della *SW*, forse scempiata per un danno intervenuto nell’antigrafo sulla corretta successione dei fascicoli.<sup>21</sup>

Il manoscritto di Basilea tratta i modelli con una doppia aspirazione alla *brevitas* e alla completezza enciclopedica. La *zweisträngige Erzähltechnik* della *RWC*<sup>22</sup> – dove gli eventi della storia profana erano inseriti in forma *excursus* e cataloghi negli episodi dell’Antico Testamento (che, secondo un’asserzione programmatica dell’autore, costituivano il filone narrativo principale dell’opera, *der rehtin mere ban: RWC* v. 3786) – viene disarticolata: i fatti della storia sacra, in *B* vengono stralciati dal racconto, ricavando dal testo di Rudolf un repertorio sequenziale del mito classico (cc. 10va-17vb/8), fino alla distruzione di Troia (alla quale si dedica un’apertura narrativa col *BTK*), che fa da ponte verso la storia romana.

Il testo di *RWC* in *B* integra inoltre brevi citazioni da *JWC* e dalla *SW* stessa:<sup>23</sup> con una struttura a scatole cinesi, il materiale ripreso da *JWC* è a sua volta “interpolato” da un estratto dalla *RWC*, e la successione anacronistica dei fatti narrati nel manoscritto ha indotto nuovamente a pensare a un difetto dell’antigrafo.<sup>24</sup> In ogni caso, sia queste inter-

<sup>18</sup> Sulla tradizione dell’*Al*, cfr. Ehlert (1989) e Cölln (2000); per le ipotesi stemmatiche, Schröder (1985) e Lienert (2007: 13-20).

<sup>19</sup> [a.] ‘Ai Numantini la concordia garanti la vittoria, [b.] la discordia la sconfitta’.

<sup>20</sup> [a.] ‘Ai Romani la concordia garanti la vittoria’, [b.] ‘L’indecenza della discordia [...]’.

<sup>21</sup> Bernoulli (1883: 32 e nota).

<sup>22</sup> Walliczek (1992: 341).

<sup>23</sup> *JWC*: cc. 8vb/7-10va/10; *SW*: cc. 7rb/4-8ra/5 (Wolf 1997: 26).

<sup>24</sup> *Ibid.*: nota 20.

polazioni (su Salmanassar, Nabucodonosor e Ciro) che il *BTK* mirano a “completare” il testo-fonte di Rudolf von Ems, con eventi e personaggi che vi apparivano deliberatamente ridimensionati o del tutto assenti, o a “correggerlo” (come si fa sostituendo Paride a Priamo nei versi della *RWC* e nel *BTK*).

## 2.2. *Il Basler Trojanerkrieg*

Il *liet* sulla caduta di Troia (cc. 14va-17va) rappresenta un’opera letteraria a sé stante, nel senso che, se ne sono stati individuati i modelli parziali per aspetti specifici del contenuto e dello stile, l’arrangiamento del testo è originale. Si tratta della cucitura rapsodica di quattro sezioni narrative labilmente collegate (indicate dalle lombarde che costituiscono l’unica scansione paratestuale nel layout del codice):<sup>25</sup>

1. Ratto di Elena; arrivo dei Greci a Troia; prodezze di Ettore;
2. Achille condotto a Troia con Chirone; Ettore prevale su Achille;
3. Consigli di Chirone; Ettore ucciso da Achille; Chirone ucciso da Paride; sfida di Achille a Paride;
4. Achille ucciso da Paride; assalto alle mura; tradimento di Enea; uccisione di Paride; incendio della città; fuga di Enea in Italia; ritorno e rapimento finale di Elena.

Tra le prime due sezioni, con una brusca accelerazione del tempo narrativo, intercorrono nove anni di guerra: l’azione si concentra perciò sulle cause scatenanti – l’innamoramento di Paride e il ratto: sezione 1. – e gli esiti del conflitto eroico – la migrazione di Enea verso il Lazio e il “ritorno” infausto di Elena, che a conclusione del *liet* scompare per sempre, vittima di un definitivo rapimento, in consonanza con un altro testo troiano tardivo anonimo e in *codex unicus*, il *Göttweiger Trojanerkrieg (GTK)*:<sup>26</sup> sezione 4. – .

Il racconto del conflitto è condotto attraverso una serie di duelli – dove alla fine i campioni (Ettore, Chirone e Achille) soccombono tutti – (sezioni 2., 3. e 4.) e un rapido accenno alla guerra tra i due eserciti si ha solo nella cruenta battaglia campale che segue alla morte di Ettore e nei vani tentativi dei Greci di scalare le mura, che preludono al patto nefasto con Enea, e all’irruzione dei Greci nella città, durante la quale cade infine anche Paride (sezione 4.). Tra gli eroi, brilla la forza fisica e morale di Ettore, il quale, finché è in vita, vieta di chiudere le porte della città: dopo la sua uccisione, le porte verranno serrate e le mura consegnate a un inaffidabile Enea, che vi perderà l’onore («damit er siner eren vergas»: *BTK* v. 207).

<sup>25</sup> Le rubriche sono di mano dei possessori / continuatori.

<sup>26</sup> Koppitz (1926); Steinhoff (1981) e (2004); de Boor (1992). Il *GTK* (assegnato al tardo XIII secolo e all’area linguistica svizzero-alemannica: de Boor 1997: 107-108) concorda con il *BTK* anche nell’assegnare la corona di Troia ai re-fratelli Ettore e Paride, che nel testo di Göttweig sono esemplati su Parzival e Feirefiz in Wolfram von Eschenbach: il confronto puntuale tra i due testi di dimensioni e impostazione tanto palesemente opposte (che si preannuncia promettente) è tuttavia ancora da svolgere.

Il *BTK* (che tratta delle vicende di Elena, Paride e Achille escluse dalla *RWC*) riassume le fasi emblematiche della storia in quadri staccati (evocando la giustapposizione paratattica dei contemporanei cicli di illustrazioni su più registri), è parsimonioso sui dettagli tradizionali e sui nomi propri – molti tra quelli più comuni nella vulgata troiana, ad esempio Agamennone, Ulisse, Calcante e Teti, vengono omessi – e, escludendo completamente gli dèi dall'azione, riduce il numero delle *dramatis personae*, accorpandole quando esse condividano uno stesso ruolo (così Priamo è fagocitato da Paride, Patroclo da Chirone), secondo l'elenco qui sotto (dove i personaggi si susseguono in ordine di apparizione):

Ektor – Baris / Paris – Elena – Padre di Elena (*ir vater*) – Menelaus – Figlia di Elena (*ein kindlin*) – la Nutrice (*die amme*) – Nobile Greco (*ein edel Kriech*) – Re dei Greci (*der künig von Kriechen*) – Astronomo (*der sternenseher*) – Achilles – Madre di Achilles (*sin muoter*) – Schiron – Eneas – Sapiente (*ein wiser man*) – Re di Ungheria (*von Ungren der künig rich*).

Ancora più scarno l'elenco dei toponimi (*Troy – Kriechenlant – Italya – Ungren*) e degli etnonimi (*Kriechen – Troyer*), in patente opposizione con i versi derivati da Rudolf (che precedono immediatamente il *BTK* e sono fitti di nomi propri, spesso in successione caotica e in forma malamente corrotta) e con il *GTK* (che moltiplica il numero dei personaggi in campo, con l'intromissione di nomi estranei alla vulgata troiana).

I motivi convenzionali liberamente selezionati dai modelli nel *BTK* vengono banalizzati: alcuni dei protagonisti del *de excidio Troiae*, che pure vi fanno sporadiche apparizioni, sono ridotti a “tipi” anonimi (Agamennone = *der künig von Kriechen*, Calcante = *der sternenseher*, Teti = *die wise wip*), e di nuovi se ne aggiungono: la nutrice e il padre dell'eroina, i sapienti, il re d'Ungheria. Il corteggiamento di Elena (che rimpiazza l'antefatto del Giudizio di Paride) è riassunto nel gesto stereotipo di baciare le orme dell'amata; il battesimo di Achille nello Stige rimpiazzato da un unguento, la sua uccisione proditoria resa possibile da una clava (*kolbe*).

Il racconto è condotto impersonalmente: mancano i commenti enfatici della voce narrante e le premonizioni;<sup>27</sup> i riferimenti a fonti specifiche, caratteristici della maggiore poesia troiana tedesca del periodo (soprattutto di Konrad von Würzburg),<sup>28</sup> sono ridotti a due generiche allusioni nella parte conclusiva del *BTK*.<sup>29</sup> La caratterizzazione degli episo-

<sup>27</sup> Il *KTK* allude già nel prologo al ruolo nefasto dell'eroina: «des wart vil manic lîp verlorn, | der von ir minne tût gelac» (vv. 30-31), «Helêne manigen werden lîp | biz ûf den tût versêrte» (vv. 314-315).

<sup>28</sup> «Dâres, ein ritter ûz erwelt, | der selbe vil vor Troye streit, | swaz der in kriechisch hât geseit | von dirre küniclichen stift, | daz wart mit endelicher schrift | ze welsche und in latîne brâht» (*KTK* vv. 296-301).

<sup>29</sup> *BTK* v. 303: «Das buoch vür wor uns kündet», e vv. 328-329, con la clausola del distico conclusivo: «Also endet dis getat, | die von Troy geschriben stat».

di è affidata ai dettagli aneddotici: lo stendardo bianco e nero che consente il rapimento di Elena, l'unguento e la clava nella biografia di Achille, le porte di Troia sempre aperte per ordine di Ettore, le scale segate nottetempo, per impedire ai Greci di valicare le mura.

Vengono omessi il lungo antefatto e le eziologie con le quali la materia troiana circolava (Argonauti – Laomedonte – ratto di Esione – infanzia e giudizio di Paride) e le cause del conflitto vengono ridefinite: il rapitore è istigato dalla fama della bellezza di Elena (vv. 3-11) e il rapimento è perpetrato, con l'assistenza di una nutrice che sembra modellata su Brangania, grazie al *trick* delle vele bianche e nere (vv. 40-41), che duplica e banalizza un motivo tristaniano mediato da Konrad von Würzburg; Achille viene ammaestrato da Chirone con bizzarre esibizioni di prestanza fisica che risalgono a Stazio, sempre attraverso Konrad.

Personaggi cassati dalla *RWC* (quali Achille, Elena e Paride) vengono infatti recuperati dal *BTK* per evidenti suggestioni del *KTK*, che tuttavia viene trattato diversamente dalle altre fonti conflate nel manoscritto, recuperandone dettagli e motivi irrelati, come per l'imporsi del ricordo di aspetti notevoli del modello, piuttosto che, come di consueto, attraverso la consultazione e la spoliatura di esemplari scritti.

Come capita frequentemente con i testi del manoscritto, nel *BTK* ci sono un paio di passi problematici (vv. 79-93 e 144-145), che sono forse il risultato dell'abitudine a scorciare i modelli (talora a scapito del senso) caratteristica della compilazione di Basilea, la quale, come si è visto, è stata fatta risalire a un antografo difettoso, che era forse illustrato o predisposto per le illustrazioni (rientrando in una tipologia libraria dove i testi venivano abbreviati per essere accompagnati da apparati iconografici).

### 3. Nota al testo

#### 3.1. *Layout, caratteristiche scribali, lingua e stile*

Il manoscritto oggi conta iv+ 231 cc. (290 x 210 mm). La prima parte del codice (cc. 1r-179r) è stata trascritta su due colonne di lunghezza variabile (da 22 a 48 righe) da una sola mano, una *littera bastarda* con tratti corsivi (soprattutto per la <d>), che usa la *zeta caudata*, distribuisce correttamente la <s> *longa* e *rotunda* (quest'ultima di forma chiusa, utilizzata sempre in posizione finale, salvo che in *alf*), lega <s> e <t> e alterna <y> e <ÿ> (prevalentemente usati nelle desinenze al posto di *-i/-ie*).

Dal confronto tra la *scripta* del *BTK* e del *BA*, non emergono divergenze tali da indicare la possibilità di un differente antografo. Il manoscritto si apre con una <S> decorata alta sei righe (= *Sem*) ed è successivamente scandito da lombarde di due righe (indicate dai *catchletters* della mano principale); una seconda incipitaria decorata dell'altezza di due righe, alla c. 17vb, insieme alla rubrica *de regno Romanorum*, segnala l'inizio della sezione romana tratta dalla *SW*. Solo la c. 1r, malamente rifilata, mostra tracce di

una bordatura di motivi floreali sul margine inferiore.<sup>30</sup> Dalla c. 15v in poi, la colonna di sinistra si apre con un'iniziale capitale. La maggioranza delle colonne di scrittura presenta delle rubriche che sono state attribuite a mani secondarie di poco successive: esse talora mostrano scelte scribali diverse dalla mano principale.<sup>31</sup>

Alcune carte presentano, su una o entrambe le colonne, delle interruzioni nella *scripta*, che hanno fatto ipotizzare che fossero previste delle illustrazioni (alla c. 8ra, dopo la menzione dell'episodio di Giuditta = *SW* 13/35; alla c. 9va = episodio di Daniele da *JWC*; alla c. 14ra e alla c. 17v, immediatamente prima e dopo il *BTK*).<sup>32</sup>

L'amanuense non usa punti metrici e fa uso parsimonioso delle abbreviazioni, che si limitano al *macron* (più frequente nella variante *cursiva*, che può indicare anche più nasali successive: Figura 1), all'abbreviazione a "saetta" per *-er* (Figura 2) e all'impiego costante di *dz* per *das*.

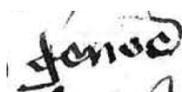


Figura 1: c. 14vb/11 (*genomen*)



Figura 2: c. 17ra/10 (*aller zit*)

Vengono usati con regolarità una serie di soprascritti e diacritici, dei quali *ô* e *û* rendono, tra le altre, le vocali palatalizzate /œ/ e /ü/:<sup>33</sup>

*ô* rappresenta /œ/ (*fchônste* = *schænste*);

*õ* rappresenta /ou/ (*ouch*);

*û* rappresenta /uo/ e /ou/ (*beschûwen* = *beschouwen*, *frûwen* = *frouwen*, *hûwe* = *houwe*; *kûfman* = *koufman*-); ma ai vv. 91 (c. 15ra/22: *fûlggte* = *folgte*) e 235 (c. 16vb/4: *fûrchtten* = *vorhten*), *û* rappresenta /o/, analogamente a quanto accade nel *BA* (v. 542: *tûbhaft* = *tobhaft*);

*û* rappresenta /ü/ o il dittongo /iu/;

*ŵ* compare in *zŵffent* (c. 16rb/1) per *zwissent* (v. 183), cioè *zwischen*.

<sup>30</sup> Il codice nel 2019 non è stato accessibile, perciò ci si limita alle osservazioni possibili sul facsimile b/n (<[https://www.ub.unibas.ch/digi/a100/diverse\\_projekte/pdf2010ff/bau\\_5/BAU\\_5\\_000086050.pdf](https://www.ub.unibas.ch/digi/a100/diverse_projekte/pdf2010ff/bau_5/BAU_5_000086050.pdf)>).

<sup>31</sup> Il censimento di queste divergenze (pur significativo per l'interpretazione paleografica del documento) non viene qui riportato per limiti di spazio.

<sup>32</sup> Nelle carte successive questi spazi bianchi, talora annotati da mani secondarie, sono meno chiaramente delimitati, e quella delle illustrazioni rimane un'ipotesi.

<sup>33</sup> Viceversa, la mano che traccia le rubriche al *BTK* non usa <û> = /ü/.

Il vocalismo in sillaba tonica è caratterizzato dall'interscambiabilità di /a/ e /o/:

<i>brocht = brâhte</i>	<i>jomer = jâmer</i>	<i>woffen = wâfen</i>
<i>do = dâ</i>	<i>lossen = lâzen</i>	<i>wond = wande</i>
<i>etwo = etwa</i>	<i>noche = nâhe</i>	<i>wor / woren = wâr / wâren</i>
<i>gon = gân / gên</i>	<i>sochen = sâhen</i>	

Allac. 15vb/3 (v. 137) e nella rubrica della colonna 16rb, *gon* rappresenta *gên/gegen*.

In taluni casi, i dittonghi /ei/ e /ie/ sono interscambiabili, con un tratto arcaicizzante condiviso dal *BA* e dal manoscritto V dell'*Al*:<sup>34</sup>

- v. 72: *kreiche*<sup>9</sup> (c. 15ra 1) = *Kriechen*
- v. 125: *vielle* (c. 15va/13) = *veile*
- v. 193: *grieff* (c. 16rb/10) = *greif*
- vv. 146, 197: *schied* (cc. 15vb/11, 16rb/14) = *scheid*

Al v. 201 *beide* è reso con *bede* (variante pressoché esclusiva nel *BA*).

In *har = her* (vv. 154, 158 e 314) /e/ viene resa con <a> e, ai vv. 282-283, *dar* rima con *wer*.

Per le vocali atone, si osserva la realizzazione di *-e* con *-i* (*liessi = lieze*) e la frequente elisione delle desinenze.

Il consonantismo è caratterizzato dall'alternanza di sorde e sonore (*dor / tor, dag / tag, dot / tot, Baris / Paris*, etc.), presente anche in rima (*strit : nid*, vv. 150-151; *geseit : leid*, vv. 233-234; *strit : sid*, vv. 294-295). Incerta la realizzazione del cluster /pf/ e della /f/: v. 209 (c. 16va 2), *kenfp = kempf*; v. 243 (c. 16vb 11), *koffp = kopf* e v. 263 (c. 17ra/5), *krafht = kraft*. Al v. 116, *enphal* è letto *enpall*; al v. 183, il cluster /sch/ è rappresentato con <ſſ> (*zſſent = zwiſſent*), un fenomeno comune al *BA* e a V.

Talora /z/ e /tz/ in posizione media e finale sono rappresentati da <cz>; occasionalmente, l'amanuense di B scambia <c> e <t> (ad esempio in *lachona* per *Lathona* e *achene* per *Athene*, alle cc. 12ra/16 e 12vb/9, prima dell'inizio del *BTK*).

In consonanza con la *scripta* del *BA*, si osserva l'abitudine a scempiare o raddoppiare immotivatamente /f/, /k/, /l/, /m/, /n/, /r/, /s/ e /t/ (l'elenco dei casi è lunghissimo ed essi sono stati registrati in apparato).

Talora /m/ e /n/ vengono confuse, come in: c. 14va/10 (v. 37) *hein = heim*; c. 14va/23 (v. 49) *kunt = kumt*; c. 15va 1 (v. 113) *fmeid = sneid*; c. 17va/8 (v. 317) *mam = nam*.

Nel numerale 'mille', al v. 325, si ha *tusing* per *tûsint* (una lezione registrata an-

<sup>34</sup> Sulla *scripta* di V, cfr. Cipolla (2013: 135-140).

che dai lessici e di gran lunga prevalente nella *scripta* del *BA*, in concorrenza con *tusent* / *tusint*): tuttavia, poiché nella mano di B la forma della <g> era facilmente confondibile con <t> (Figura 3), andrebbe verificato se l'allotropo *tusing* non sia un semplice errore paleografico.

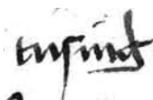


Figura 3: c. 17va/6 (*tusing*)

Frequente l'apocope, sempre in consonanza con il *BA*: c. 15ra/4 (v. 74), *nach* = *nâht*; c. 15vb/5 (v. 139), *gewon* = *gewont*; cc. 16rb/12 e 16va/19 (vv. 195 e 227), *gedach* = *gedâhte*; c. 16va/19 (v. 227), *mæch* = *mæhte*; c. 16vb/10 (v. 241), *dur* = *durch*.

La /z/ del *Normalmittelhochdeutsch* è rappresentata da <ʒ> e da <s> *rotunda*, coerentemente con l'evoluzione fonetica realizzatasi nel XIII secolo:<sup>35</sup> di conseguenza, l'abbreviazione *dz* è stata sciolta con *das*.

Il suffisso aggettivale *-lîch*, se preceduto da /n/, è talora anticipato da un *glide* <k> (*minnenklich*, *kreftenklichen*), un fenomeno che appare sporadicamente anche nella *scripta* del *BA*.

Il testo presenta rare correzioni, apparentemente della mano principale (cfr. apparato ai vv. 25-26, 58, 234).

La lingua del *BTK* mostra alcune oscillazioni e alcuni tratti innovativi: il sostantivo *erde*, analogamente al *BA*, segue la declinazione forte al v. 23 (*zuo erde*) e quella debole al v. 64 (*uf der erden*); il nominativo femminile singolare dell'articolo determinativo e del pronome personale (*diu* / *siu*) è costantemente *die* / *sie* (con gli allografi *si* e *sy*).

Alle cc. 14va/10 (v. 36: *irs*), 17ra/18 (v. 277: *liessens*) e 17rb/2 (v. 284: *fundens*), il pronome complemento neutro è usato come enclitica.

La desinenza della terza persona plurale del presente indicativo (*-ent*), si estende alla prima (c. 14vb/1, v. 50: *sællent*; c. 17rb/4, v. 286: *gewinnent*) e alla seconda persona plurale (c. 14va/9 e 10, vv. 36, 37: *süllent*; c. 14va/11, v. 38: *kæment*; c. 14va/13, v. 40: *füerent*): si tratta di un tratto distintivo dell'alemannico,<sup>36</sup> che al v. 204 (c. 15rb/19) viene esteso al preterito (*wurdent*). La prima plurale dell'indicativo presente di *hân* è *hand* (v. 95, c. 15rb/4), la seconda plurale del congiuntivo preterito è *hetten* (v. 101, c.

<sup>35</sup> Paul (2007: 18-19).

<sup>36</sup> *Ibid.*: 73

15rb/11).

Il preterito singolare di *strîten* è *strit* (v. 71, c. 14vb/22), una formazione analogica sul plurale che rappresenta un tratto innovativo,<sup>37</sup> mentre *streit* compare nella rubrica della colonna 15vb.

Tra le peculiarità lessicali, sembrano degni di menzione gli aggettivi *siech* ('malato, infermo', in senso proprio e figurato), che nel *BTK* (v. 82) significa 'ferito' – un uso condiviso con il *BA* (vv. 3110, 3216, 3246) e forse ispirato dal composto *wundersiech* in Konrad von Würzburg) –<sup>38</sup> e *vin* ('raffinato', riferito a Paride al v. 21), che compare con funzione avverbiale anche nel *BA* e rappresenta un *hapax* nella tradizione dell'*Al*.

Per quanto riguarda la versificazione, lasciando da parte il riempimento sillabico sempre piuttosto variabile, si osserva un'ampia prevalenza di distici "regolari", accompagnati da "terzine" rimate,<sup>39</sup> che potrebbero essere il risultato di scorciature del modello. In due casi si hanno tre distici e una terzina assonanzati (*man* : *gevarn*, vv. 12-13; *schiessen* : *ab liefen*, vv. 119-120; *beleib* : *reit*, vv. 223-224; *sich* : *fuostrit* : *geschicht*, vv. 23-25).<sup>40</sup> Da questo censimento dei distici, rimangono esclusi sedici versi "spaiati" (vv. 14, 19, 23, 35, 42, 43, 46, 117, 137, 154, 157, 191, 205, 239, 306, 317), dei quali il v. 35 («die amme sprach») è un'introduzione al discorso diretto e il v. 117 («der was halb ein ros, halb ein man») è forse una glossa interpolata nel testo: i risultati non confermano quindi l'ipotesi di una deliberata "prosaicizzazione" delle opere poetiche del manoscritto, contraddetta tra l'altro dal v. 261 («Dis gefuogte sich also»), una "zeppa" introdotta per completare il distico *fro* : *also*.

### 3.2. Criteri di edizione

Si presenta qui il testo del *BTK* in edizione semi-diplomatica, con indicazione (sul margine sinistro delle pagine) delle colonne corrispondenti del manoscritto (e, nel corpo dei versi, separatori che segnalano il cambio di colonna). È stato introdotto l'accapo per i versi, che sono stati numerati.

Sono state uniformate le varianti grafiche non significative; sono state introdotte le maiuscole e la punteggiatura secondo gli usi correnti. I soprascritti, il *macron*, l'abbreviazione per *-er* e quella per *das* (= *dz*) sono stati sciolti senza segnalazione.

<sup>37</sup> Lexer (1876: 1242).

<sup>38</sup> Cfr. Commento ai vv. 82-83.

<sup>39</sup> *genant* : *hant* : *Kriechenlant*, vv. 7-9; *tugentlich* : *herlich* : *lieplich*, vv. 30-32; *min* : *sin* : *in*, vv. 51-53; *dan* : *man* : *getan*, vv. 56-58; *schar* : *gar* : *dar*, vv. 61-63; *endran* : *gan* : *began*, vv. 174-176; *wart* : *vart* : *hart*, vv. 202-204; *gros* : *stos* : *flos*, vv. 212-214.

<sup>40</sup> Al v. 20, Bernoulli (1883: 35, nota 7) proponeva di interpretare la lezione del manoscritto (*lieffen*) come *liessen*, mentre qui ci si è tenuti aderenti al testo tradito, rintracciandovi un'interferenza konradiana (cfr. Commento al v. 120).

Negli usi scribali dell'alto tedesco medio, i frequenti soprascritti sono polisemici e intercambiabili:<sup>41</sup> perciò, soprattutto in edizioni digitali recenti,<sup>42</sup> essi non vengono sciolti, dato che lo standard *Unicode* consente di riprodurli agevolmente. Questa soluzione (adottata peraltro nelle edizioni di Bernoulli 1883 e Buschinger 1982, come nell'edizione di Werner 1881 del *BA*) sarebbe metodologicamente corretta (infatti questi simboli includono astrattamente diverse realizzazioni concorrenti). Tuttavia, poiché lo scopo di questa pubblicazione è fornire un *reading text* destinato anche a un pubblico più ampio dei soli specialisti, si è preferito lo scioglimento e un'identificazione – altrettanto astratta – del loro valore sulla base dei dati etimologici (in consonanza con la loro lemmatizzazione nei dizionari), ma in apparato sono stati indicati gli scioglimenti che divergono dalle corrispondenze più frequenti (*ô* = /œ/, *ö* = /ou/, *û* = /uo/, /*û*/ = /ü/), in particolare i casi in cui *û* rappresenta /ou/.

Secondo lo stesso criterio, si sono livellati alcuni allografi che avrebbero compromesso la leggibilità: è il caso dei dittonghi invertiti /ei/ e /ie/ – un tratto arcaicizzante che ricorre nel *Georgslied* (Heidelberg, Universitätsbibliothek, Cpl 52) e nel testimone V dell'*Al* – che sono stati ripristinati in base all'etimologia (indicando la lezione del manoscritto in apparato).

È stato normalizzato l'uso arbitrario delle consonanti doppie o scempie (anche <k> per <ck>, in *dicke*, che nella *scripta* del codice è *dike*), ma si sono mantenuti gli allografi *bereite* / *bereitte*, *here* / *herre*, *ine* (= *inne*) e *woffen* (= *wâfen*), ammessi nei dizionari.<sup>43</sup>

Il cluster <kl> negli aggettivi in *-lîch*, è stato reso con <l>; <cz> è stato reso con <z>/<tz>.

Sono stati mantenuti i tratti della *scripta* e dello stile che sembrano indicare gli influssi regionali e la collocazione cronologica, quali l'alternanza tra /a/ e /o/ (che rimano fra loro, come nel distico *getan* : *kron*, vv. 3-4, etc.) e tra /e/ e /i/ (*hiessen* : *liessi*, vv. 69-70), quella tra consonanti sorde e sonore e la realizzazione di /z/ come /s/; i frequenti casi di apocope (ad es. *gedach* = *gedâhte*, *mæch* = *mæhte*, etc.) sono stati preservati in rima (e, quando sono stati normalizzati, si è indicata in apparato la lezione del manoscritto). Si sono mantenute le varianti nella coniugazione verbale (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> plurale in *-ent*) e si è rinunciato a correggere la sintassi incerta (puntellata da elisioni di soggetti e oggetti pronominali e di anacoluti).

Le poche lacune (v. 40: *van*; v. 245: *mag geruwenv*. 255: *stuond Paris mit schalle*; v. 305: *ort man*) e gli errori (c. 14rb/4, v. 7: *klena* = *Elena*; c. 14rb/8-9, v. 12: *vene* | *lavs*

<sup>41</sup> Cipolla (2013: 135-140).

<sup>42</sup> Come nell'edizione del manoscritto di Voraù, all'interno della *Kaiserchronik digital* <[https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/stav\\_ms276](https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/stav_ms276)> (ultimo accesso 20/11/2019).

<sup>43</sup> Lexer (1872: 1259).

= *Menelaus*; c. 14vb/12-13, v. 61: *brache* | *fy* = *brachen sy*; c. 15rb/11, v. 101: *meifte* = *meister*; c. 15va/19, v. 131: *kufmanschez* = *koufmanschaft*; c. 16ra/1-2, v. 158: *har* | *fchein* = *erschein*; c. 16va/4, v. 212: *fchyron* = *Schirones*; c. 17ra/12, v. 271: *rũwer* = *ruowe*; c. 17va/9, v. 319: *fchrey* = *schoy*) sono stati emendati (registrando in apparato la lezione del manoscritto).



Ettore e suo fratello Paride  
vivevano a Troia col rango di re.  
Un giorno a Paride venne riferito  
che tra i Greci portava la corona  
la donna più bella di ogni altra 5  
che madre mai avesse tenuto in grembo:  
lei aveva nome Elena.  
Il guerriero si mise subito in cammino,  
viaggiò nella Terra di Grecia, 10  
per la voglia di vedere  
la meravigliosa dama.  
Ora, il padre di lei, con Menelao, suo sposo,  
era partito per un'impresa di guerra,  
e quel nobile e accorto guerriero  
fu trafitto dallo strale dell'amore: 15  
il suo cuore penava e si struggeva  
e la sua vita si fece piena di tormenti.  
Quella grande sovrana aveva una bimbetta  
che la nutrice le portava sempre al seguito.  
Un giorno la regina procedeva 20  
incontro a Paride, il guerriero raffinato:  
come gli passò davanti,  
lui si chinò giù a terra,  
a baciare le orme dei suoi passi.  
La nutrice aveva visto l'accaduto, 25  
riferì di quel gesto alla padrona:  
da quel momento lei



gli prestò più attenzione,  
benevolmente gli si inchinò più volte.  
Paride ripagò degnamente la nutrice, 30  
con grandi doni, da vero signore.  
Baciava e ribaciava con dolcezza la bambina.  
Con la nutrice presero a ragionare  
su come lui potesse portare via la dama.  
La nutrice gli disse: 35  
«Non dovrete trattenervi più a lungo,  
dovreste invece far rientro in patria  
e poi ritornerete con l'esercito,  
viaggiando sopra il mare:  
a bordo porterete lo stendardo del suo sposo, 40  
che è colorato di nero e di bianco.  
Io condurrò da voi la mia padrona  
a bordo della nave:  
quindi potrete fare quello che vi sembra bene.»  
Quel magnanimo eroe fece così 45  
e in un mese fu di nuovo di ritorno.  
Appena lo avvistarono, mentre solcava il mare,  
la nutrice parlò con la padrona:  
«Signora, sta arrivando il re, il signore mio:  
dovremmo andargli incontro in barca, 50  
per dare il benvenuto al mio padrone.»  
La regina rispose: «Così sia!».  
In questo modo Elena salì a bordo della nave.  
Paride l'accolse amorevolmente  
e fece spingere al largo la nave: 55  
così se la portò via.  
Riferirono al suo sposo,  
mentre ancora era in viaggio,

das von Troy der küng rich  
 het im genomen die künigin herlich. 60  
 Uf brachen sy mit der schar  
 und fürent gen Troy dar,  
 mit allen den fürsten gar,  
 die uf der erden woren  
 by den selben jaren, 65  
 und sluogen uf ir gezelt,  
 vor Troy uf das eben velt.  
 Ektor und Paris hiessen,  
 das man sy niut ruowen liessi,  
 das man sy mit strite sit 70  
 teglich mit in strit. |  
 c. 15ra Also taten sy den Kriechen ungemach,  
 das man si selten ruowen sach,  
 jetz bi tag, den bi nacht.  
 Wie kreftig wer der Kriechen macht, 75  
 so beslos man ze Troy niekein tor,  
 wand das hat verboten Ektor.  
 Keinen tag lies er si an strit.  
 Nu fuogte es sich ze einer zit,  
 das Ektor so gar über hufet ward, 80  
 mengem er sin gewand zerzart,  
 das er muoste werden siech.  
 Do ruofte ein edel Kriech,  
 es wer schad umb disen helt.  
 «Hœra, degen userwelt, 85  
 rüeff an den dinen kry,  
 ob dir jeman so noch sy,  
 der dir müg ze helfe komen,  
 das dir der lip icht werd genomen.»

<sup>59</sup> künig] kung. <sup>60</sup> genomen] genoe<sup>9</sup>. <sup>61</sup> brachen] brache. <sup>62</sup> fürent] = fu<sup>u</sup>rent (intervento redazionale?). <sup>70</sup> strite sit] frites frites | fitt. <sup>71</sup> strit] fritt. <sup>72</sup> 15ra, margine superiore, rubrica: Wie man vor Troy lag und nie | kein tor beslossen wart; taten] tatten; Kriechen] krieche<sup>9</sup>. <sup>73</sup> selten] felten. <sup>74</sup> jetz] jecz; nacht] nach. <sup>75</sup> kreftig] kreftig. <sup>77</sup> verboten] verbotte<sup>9</sup>. <sup>79</sup> fuogte] fûgte. <sup>80</sup> über hufet] über huffet. <sup>88</sup> helfe] helffe.

come il grande re di Troia  
gli avesse tolto la splendida regina. 60  
Essi partirono allora con l'esercito  
e si mossero alla volta di Troia,  
insieme a tutti quanti i principi  
che, in quegli stessi anni,  
ci fossero sulla terra: 65  
issarono le tende  
sul campo pianeggiante fuori Troia.  
Ettore e Paride ordinarono  
che non gli si concedesse requie  
e che, da quel momento, li assalissero 70  
con assalti quotidiani.  
Nei Greci provocarono tanto grandi sofferenze,  
che di rado li si vedeva star tranquilli,  
sia di giorno che di notte.  
Per quanto la potenza dei Greci fosse valida, 75  
a Troia nessuna delle porte veniva chiusa mai,  
poiché Ettore l'aveva proibito:  
non c'era giorno che li lasciasse senza assalti.  
Orbene, a un certo punto accadde  
che Ettore venisse quasi sopraffatto: 80  
in molti punti aveva ridotto a pezzi l'armatura  
e c'era il rischio che ne uscisse malconcio.  
Allora un nobile greco gridò  
che si rischiava di perdere l'eroe.  
«Stammi a sentire, eccellente soldato, 85  
rivolgi ai tuoi il grido di battaglia,  
semmai qualcuno ti sia tanto vicino,  
che possa accorrere per darti soccorso,  
non sia mai ti sia tolta la vita.»

	Ektor horte disen wisen rat.	90
	Er folgte getrat.	
c. 15rb	Do ward im helfe schin, von den dieneren sin.	
	<b>Der küng von Kriechen sprach:</b>	
	«Niun jar hand wir dis ungemach	95
	getriben, dis schediliche spil. Minen sternenseher ich fragen wil, wie uns sülle gelingen.»	
	Den hies er für sich bringen.	
	Der küng in fragen began.	100
	Der meister sprach: «Hetten ir einen man, ist in Kriechen verborgen, so nem ein ende iuwer sorgen. Ich sag iuch, wie es umb in lit. Er ist verborgen in dirre zit.	105
	Mit frouwen kleid ist bekleid sin lip. Sin muoter ist so wis ein wip, das si bekennet wol, wie es im ergon sol: hie vor Troy ersterben	110
	und ouch do den pris erwerben. Von ir er gesalbet wart:	
c. 15va	kein   woffen sneid so hart, das in mœchte versniden. Ouch tuot sy nicht vermiden,	115
	si enphal in Schirone: der was halb ein ros, halb ein man. Der lerte in also schone schirmen, ringen, schiessen;	

<sup>90</sup> horte] horrte; wisen] wiffen. <sup>91</sup> folgte] fûlggte. <sup>92</sup> helfe] helffe. <sup>94</sup> Der] lombarda. <sup>101</sup> meister] meifte. <sup>105</sup> dirre] dire. <sup>107</sup> muoter] mütter. <sup>108</sup> bekennet] bekenet. <sup>113</sup> 15va, margine alto, rubrica: Ein tier was halb ein man | halb ein Ross; woffen] capitale; sneid] fmeid. <sup>114</sup> mœchte] mœchtte. <sup>116</sup> enphal] enphal; Schirone] schiron.

Ettore udì il saggio consiglio, 90  
lo seguì immediatamente:  
si vide così quale aiuto  
gli veniva dai vassalli.

Il re dei Greci prese la parola:  
«Per nove anni abbiamo provocato 95  
tutte queste sofferenze, questo gioco funesto.  
Io voglio interrogare il mio astronomo veggente,  
per sapere cosa ci si prospetta.»  
Comandò di condurlo in sua presenza.  
Il re prese a interrogarlo 100  
e quel maestro disse: «Se aveste un uomo,  
che ora se ne sta nascosto in Grecia,  
le vostre preoccupazioni finirebbero.  
Vi dico come stanno le cose con lui:  
adesso se ne sta occultato, 105  
il corpo travestito con gli abiti di una dama.  
Sua madre è donna tanto sapiente,  
da conoscere bene  
che sorte gli si prospetta:  
morire qui davanti a Troia 110  
e tuttavia ottenervi il trionfo.  
Lei lo ha unto con un balsamo:  
non c'è arma che sia tanto tagliente  
da poterlo ferire.  
Lei nemmeno ha mancato 115  
di affidarlo a Chirone:  
quello era mezzo cavallo e mezzo uomo.  
Chirone lo ha compiutamente ammaestrato  
a difendersi, a combattere, a scagliare:

müllistein, die berg ab liefen, 120  
 die muost er vahun uf den schilt.  
 Küng, ob du den suochen wilt,  
 so sende us hundert oder mer,  
 das jeklicher sy ein kremer,  
 habe veile, was frouwen gehœert zuo. 125  
 Eines er ouch tuo:  
 hab veile swert, messer, isengewant.  
 Man sicht ze hant,  
 wa er mit den frouwen gat,  
 benamen er nicht enlat, 130  
 er beschouwe die koufmanschaft.  
 Also vint man den degen ellenthaft.»  
 Der küng folgte getrat  
 des wisen meisters rat.  
 Er sant | die boten uf die vart, 135  
 wand der also funden wart.  
 Also wart Achilles gon Troy brocht,  
 mit im sin meister Schiron.  
 Us reit Ektor, als er was gewon.  
 Do bekam im an der zit, 140  
 Achilles sin erster strit,  
 und triben das den ganzen dag.  
 Ektor ob mit kraften lag.  
 Mœcht er in han verschroten,  
 er het im geleit zuo andren †dotten †. 145  
 Sust schied si die nacht.  
 Was Achilles harnest dar bracht,  
 das hat er im von dem libe geslagen:  
 morndes ein niuwen harnest man sach tragen.  
 So huob sich aber ein strit. 150

<sup>120</sup> müllistein] müllifte'n (intervento redazionale); liefen] lieffen; liessen: Bernoulli. <sup>125</sup> veile] vielle. <sup>127</sup> veile] veille; isengewant] ille<sup>9</sup> | gewant. <sup>131</sup> koufmanschaft] kûfmanſchacz. <sup>134</sup> wisen] wiſſen. <sup>135</sup> 15vb, margine alto, rubrica: Wie Ector streit mit Achilles; boten] botten. <sup>137</sup> gon] = gen. <sup>139</sup> Ektor] ekttor; gewon] = gewont. <sup>141</sup> strit] ſtritt. <sup>142</sup> ganzen] ganczen. <sup>143</sup> Ektor] ekttor; kraften] krafftten. <sup>144</sup> verschroten] verſchrotten. <sup>145</sup> dotten] = tâten (?). <sup>146</sup> scheid] ſchied. <sup>147</sup> Achilles] achiles. <sup>150</sup> strit] ſtritt.

le macine che precipitavano dai monti, 120  
lui doveva pararle con lo scudo.  
Re, ora, se vuoi scovarlo,  
manda via cento uomini o anche più,  
e ognuno, come fosse un mercante, 125  
abbia le merci che appartengono alle dame.  
Ma faccia anche un'altra cosa:  
metta in vendita spade, pugnali e maglie di ferro.  
E capirete subito chi è,  
quando, passando insieme con le altre,  
non potrà farne a meno, 130  
porrà gli occhi su quelle mercanzie:  
e così troverete il guerriero ardimentoso.»  
Il re subito eseguì  
il consiglio del sapiente maestro.  
Spedì i propri emissari in quell'impresa, 135  
tanto che Achille in questo modo fu scoperto.  
Così venne condotto a Troia,  
e insieme a lui il suo maestro Chirone.  
Ettore, come di consueto, cavalcò fuori le mura:  
così ad Achille fu subito concessa 140  
la sua prima battaglia,  
che portarono avanti tutto il giorno.  
Le forze di Ettore stavano prevalendo:  
se allora fosse riuscito a sbaragliarlo,  
lo avrebbe spinto †a compiere altre imprese†. 145  
A quel punto, li separò la notte.  
Tutte le armi che Achille aveva addosso,  
gliele aveva strappate via dal corpo:  
la mattina seguente lo si vide imbracciare nuove armi.  
Iniziò allora lo scontro. 150

Ektor twang in mit nid  
 und mit so grosser kraft,  
 das er in dick macht fluochthafft.  
 Er treib in hin und denne har,  
 aber bis das er alles das von im gesluog, 155  
 das er von harnest an im truog.  
 Also entweich dannen Achilles.]

c. 16ra

**D**es morgens, do der dag erschein,  
 Ektor reit us Troy allein,  
 mit grimmem muot. 160  
 Das ungemach betwang den helt guot,  
 wond by aller siner zit,  
 nie kein man mit strit,  
 sich sin het erwert als lang,  
 das was im angst und ang. 165  
 Nu was ouch Achilles bereit  
 ze vientlicher arbeit.  
 Ektor sin zorn twang,  
 das der strite nit werte lang.  
 Achilles sinen schilt zersluog, 170  
 das er sin nützit dennen truog.  
 Er sluog im so gros biulen,  
 umb die arm und umb die kiulen,  
 Achilles kum von im endran.  
 Ektor scheid ouch von dan, 175  
 wond er müeden began.  
 Doch schuof Achilles dem her gemach,  
 das man sy zwene nur striten sach.  
 Schiron fuort Achilles an ein heimlich stat,

<sup>152</sup> kraft] krafft. <sup>153</sup> dick] dik; fluochthafft] flüchthafft. <sup>154</sup> har] her. <sup>157</sup> dannen] danen. <sup>158</sup> 16ra, margine alto, rubrica: Wie Ecktor uf fuor zuo | Troye; Des] lombarda; erschein] har | schein. <sup>160</sup> grimmem] grimem. <sup>163</sup> Nie kein man] sich nie kein man (c. 16ra/5): dittografia (cfr. v. 164 infra). <sup>166</sup> Nu] iniziale capitale. <sup>167</sup> vientlicher] vyentlicher. <sup>168</sup> Ektor] ektor. <sup>169</sup> strite] fritte; werte] werte. <sup>171</sup> nützit] nützit. <sup>172</sup> biulen] büllen. <sup>173</sup> kiulen] külle<sup>9</sup>. <sup>175</sup> Ektor] ektor; scheid] schied. <sup>177</sup> her] herr. <sup>178</sup> striten] fritte<sup>9</sup>; werte] werte.

Ettore lo incalzava pieno d'odio  
e con tanta energia,  
da costringerlo spesso a indietreggiare.  
Lo spingeva da una parte e poi dall'altra,  
fino a quando non gli strappò via 155  
tutte le armi che portava addosso:  
così Achille si ritirò.

Al mattino, come apparve il giorno,  
Ettore uscì da Troia tutto solo,  
la collera nell'animo. 160

Un senso di disagio angustiava il grande eroe,  
perché in tutta la sua vita  
nessun uomo, in battaglia,  
gli aveva mai resistito tanto a lungo:  
ne era oppresso e turbato. 165

Orbene, anche Achille era pronto  
alle fatiche dell'inimicizia.  
Schiacciato dalla rabbia,  
Ettore non fece durare la battaglia:  
fece a pezzi lo scudo di Achille, 170  
e di lì quello non ne portò via nulla.

Gli inflisse lividi talmente grandi,  
sulle braccia e le cosce,  
che Achille gli si sottrasse a mala pena.

Anche Ettore allora se ne andò, 175  
ché cominciava a sentire la stanchezza.  
Eppure Achille diede sollievo all'esercito,  
perché a lottare si vedevano soltanto loro due.  
Chirone condusse Achille in un luogo riposto,

mit driten er im drat, 180  
 wie er im solt treten zuo:  
 c. 16rb «Mit | stichen also tuo,  
 zwissent swert und schilt.  
 Ob du das duon wilt,  
 houwe im nach der hende, 185  
 so nimt der strit ein ende.»  
 Do Ektor kam gon Troy hin in,  
 er sprach: «Wie mag das sin?  
 Min swert wil sin niut sniden:  
 sol ich den strit niut miden, 190  
 des han ich iemer schande».  
 Doch bereite er sich des morgens fruo,  
 und greif zuo dem strit hin zuo.  
 Achilles nam gen im den ker  
 und gedachte an sins meisters ler. 195  
 Da mit er im das leben an gewan  
 und scheid frölich von dan.  
 Do die von Troy sochen Ektors val,  
 in was gelegen gar ir schal,  
 und trurten ouch von recht, 200  
 bede herren und ouch knecht.  
 Ektors gebot gebrochen wart:  
 man beslos die dor an der vart  
 und wurdent beslossen hart  
 und wol besetzt mit huote: 205  
 ein tor bevolhen wart herzogen Eneas,  
 c. 16va damit er siner eren | vergas.  
 Von friueden gachte an das dor  
 Schiron und jesch ein kempf davor.  
 Das leid Paris twang. 210

<sup>180</sup> driten] dritte<sup>9</sup>. <sup>181</sup> treten] tretten. <sup>182</sup> 16rb, margine alto, rubrica: Wie er wider gon Troy kam. <sup>183</sup> zwissent] zwißent. <sup>185</sup> houwe] hüwe. <sup>187</sup> Ektor] ektor; gon] = gên. <sup>193</sup> greif] grieff. <sup>195</sup> gedachte] gedach. <sup>197</sup> scheid] schied. <sup>199</sup> schal] schall. <sup>200</sup> trurten] trurtte<sup>9</sup>. <sup>202</sup> Ektors] ektors. <sup>205</sup> besetzt] befeczt; huote] hütte. <sup>207</sup> vergas] capitale a inizio di colonna (c. 16va/1). <sup>208</sup> gachte] gachtte. <sup>209</sup> kempf] kenfp.

e gli si fece contro con le mosse 180  
con le quali avrebbe dovuto avvicinarlo:  
«Feriscilo così,  
tra la spada e lo scudo.  
Se vorrai fare in questo modo,  
colpiscilo sul dorso della mano 185  
e così la battaglia avrà fine.»  
Ettore allora rientrò a Troia:  
«Come può essere?» si diceva,  
«La mia spada non sembra in grado di ferirlo:  
se non potrò evitare lo scontro, 190  
ne avrò eterna vergogna.»  
Tuttavia si preparò, al mattino presto,  
ed attaccò battaglia.  
Achille prese la strada per raggiungerlo,  
ripensando agli insegnamenti del maestro: 195  
in questo modo gli tolse la vita  
e si ritirò di lì felice.  
Quando i Troiani videro la caduta di Ettore,  
fu abbattuta la loro presunzione  
e a buon diritto essi si rattristarono, 200  
sia i signori che i servi.  
Ora l'ordine di Ettore fu rotto:  
all'istante serrarono le porte,  
rinforzarono le serrature  
e vi misero a presidio dei guardiani: 205  
una porta fu affidata al duca Enea,  
che, presso quella porta, dimenticò il suo onore.  
Chirone, tutto contento, corse verso la porta  
e, lì davanti, lanciò la sfida di un duello.  
Paride era oppresso dal dolore. 210

Vür das tor er do sprang  
 uf Schyrones schaden gros:  
 dem det er mit dem spies einen stos,  
 das im das bluot ze mund und oren us flos.  
 Schiron kerte die hindren füsse dar 215  
 und schluog so kreftenlichen dar,  
 das im entweich Paris.  
 Von im reit der deggen wis  
 und kerte wider uf in mit dem schaft  
 und reit so mit grosser kraft, 220  
 uf dem schilt er im gehaft  
 und doch durchbrach der schaft,  
 das Schiron tot beleib.  
 Paris wider in die stat hin reit.  
 Do Achilles sach sin meisters dot, 225  
 sin herz leid von jomer not.  
 Er gedachte, wie er in moecht gerechen  
 an Paris dem frechen.  
 Er reit an das tor.  
 Er sprach: «Wo ist Paris? Ich beit sin hie vor». 230  
 Kein antwurt | im gegeben wart,  
 er kerte wider an di vart.  
 Dis wart Paris geseit.  
 Er sprach: «Dis ist min hœchstes leid,  
 von forchten muos ich in miden: 235  
 kein swert kan in doch sniden».  
 Do sprach ein wiser man:  
 «Herre, ich dich wol geleren kan.  
 Nim einen kolben lang und gros:  
 ja kan er nit da wider. 240  
 Du slecht in dur nider,  
 und las in niemer uf,

c. 16vb

<sup>211</sup> vür] vir. <sup>212</sup> Schyrones] schyron: *emend.* Bernoulli. <sup>215</sup> kerte] kerte. <sup>216</sup> kreftenlichen] krefftenklichen. <sup>219</sup> kerte] kerte. <sup>220</sup> kraft] krafft. <sup>221</sup> gehaft] gehafft. <sup>222</sup> schaft] schafft. <sup>226</sup> herze] hercze. <sup>227</sup> gedachte] gedach; moecht] moech. <sup>232</sup> kerte] kerte; wider] wid<sup>9</sup>. <sup>234</sup> dis ist min] dis ist h min (intervento redazionale). <sup>235</sup> forchten] fürchtten. <sup>237</sup> wiser] wiffer. <sup>241</sup> dur] = durch.

Balzò fuori dalla porta,  
per disgrazia di Chirone:  
gli assestò un tale colpo con lo spiedo  
che dalla bocca e dalle orecchie sgorgò il sangue.  
Chirone rigirò i calcagni, 215  
ma la forza con la quale lo colpì fu tale  
che Paride gli sfuggì.  
Quel guerriero si ritirò prudentemente,  
ma poi tornò ad assalirlo con la lancia;  
avanzava con grande energia: 220  
lo bloccò per lo scudo  
e l'asta penetrò.  
Così morì Chirone.  
Paride rientrò in città.  
Achille, a vedere la morte del maestro, 225  
patì pene e dolori.  
Pensava a come mai potesse vendicarsi  
sull'ardimentoso Paride.  
Si avvicinò alla porta dicendo:  
«Dov'è Paride? Io l'aspetto qui fuori!» 230  
Non ricevette risposta  
e tornò sui propri passi.  
La cosa venne riferita a Paride.  
Lui disse: «È questo che mi fa più male,  
ma, per timore, sono costretto a evitarlo: 235  
nessuna spada lo può ferire, infatti.»  
Un sapiente prese allora la parola:  
«Sire, posso indicarti come fare.  
Prendi una mazza lunga e spessa:  
ebbene, contro di quella lui non potrà nulla. 240  
Abbattilo coi colpi,  
non farlo mai rialzare,

bis das sinen kopf und huf  
 von dir wirt zerbliuwen.  
 Sin vart in licht mag geruwen. 245  
 Niut hœr uf, bis er dot gelige.  
 Also gewinnest du, das er nit gesige».

Morndes, do es dagte,  
 Achilles an das tor hin jagte.  
 Do was ouch bereit Paris, 250  
 ze fuos, in ritterlicher wis.  
 Mit sinem kolben den er truog,  
 uf sinen kopf er in do sluog,  
 das Achilles muoste vallen.

Über in stuond Paris mit schalle: 255  
 «Niut von hinan kum ich,  
 bis ich dot sehe dich».

c. 17ra

Achilles | verlor do den lip.  
 Paris kerte zuo sinem wip,  
 die was sins siges fro. 260  
 Dis gefuogte sich also.

Nun wurden die Kriechen in ein,  
 Troyer kraft wer nun klein,  
 sid Ektor wer tot gelegen.  
 Sy wolten eines sturmes pflegen. 265

Alsus bereitte sich die schar,  
 mit starker wer dar,  
 und hielten vor dem tor den strit  
 und an der mur zuo aller zit.  
 Dis spil werte einen ganzen tag, 270  
 das nieman keiner ruowe pflag

<sup>243</sup> das sinen] du sine<sup>9</sup>; kopf] koffp; huf] huff. <sup>245</sup> mag geruwen] geruwe<sup>9</sup>: mag *add.* Bernoulli. <sup>247</sup> gewinnest] gewineft. <sup>248</sup> Morndes] lombarda; dagte] dagtte. <sup>249</sup> jagte] jagtte. <sup>253</sup> kopf] kopfp. <sup>255</sup> stuond Paris mit schalle] stünd mit | schalle: Paris *add.* Bernoulli. <sup>258</sup> 17ra, margine alto, rubrica: Wie Achilles erslagen wart | von Paris; verlor] capitale a inizio di colonna. <sup>259</sup> kerte] kertte. <sup>261</sup> fuogte] fûgte. <sup>263</sup> kraft] = krafht. <sup>264</sup> Ektor] ektor. <sup>265</sup> wolten] wolttten. <sup>270</sup> werfen] werffen; ganzen] ganczen. <sup>271</sup> ruowe] rûwer.

prima di avergli ricoperto di lividi  
la testa e gli arti.  
Dalla sua impresa potrà infine riposarsi! 245  
Ma non smettere finché non cadrà morto:  
così otterrai che egli non ti vinca.»

La mattina, come fece giorno,  
Achille si affrettò verso la porta:  
lì stava pronto Paride, 250  
a piedi, con una posa da vero cavaliere.  
Con la mazza che portava con sé,  
lo colpì sopra la testa,  
tanto che Achille non poté non cadere.  
Paride gli fu sopra schiamazzando tracotante: 255  
«Non me ne andrò di qui,  
finché non ti vedrò morto.»  
Così Achille perse la vita.  
Paride fece ritorno dalla sposa,  
che fu felice della sua vittoria: 260  
questa faccenda andò proprio così.  
Orbene, i Greci convennero  
che le forze troiane oramai fossero esigue,  
poiché Ettore era rimasto ucciso.  
Volevano sferrare un assalto. 265  
Si preparò l'esercito,  
con le forze possenti:  
essi tennero battaglia fuori da quella porta  
e davanti alle mura.  
Quel gioco si prolungò un intero giorno 270  
e nessuno dava tregua

mit werfen und mit schiessen.  
 Das bluot sach man fliessen  
 von den Kriechen uf das lant.  
 Sinen lip verlor menig wigant. 275  
 Mit leitren wolten si stigen in.  
 Die inren liessens niut guot sin.  
 Die nacht man sy scheiden sach.  
 Die useren zugen an ir gemach:  
 den was die vart worden ze sur. 280  
 Die inren behuoten ir mur.  
 Die Kriechen slichen wider dar,  
 ob jeman an der were wer.  
 Si fundens wol behuot.  
 Das ducht die Kriechen niendert guot. 285  
 und sprachen: «Wir gewinnen nicht also di stat!».  
 Ein heimlichen tag hat  
 die von Kriechen und Eneas.  
 Er het in gelopt, das  
 er wolte sy lossen in 290  
 zuo dem tor, des pfleger er solte sin.  
 Eins nachtes das geschach,  
 das man die Kriechen in brechen sach.  
 Do ward erhaben ein herter strit,  
 der werte vierzehen tag sid. 295  
 Bi des küniges palas  
 der strit an dem hertsten was.  
 Paris vacht mit manlicher kraft,  
 er ward geschossen mit einem schaft,  
 das er muoste bliben tot. 300  
 Erst huob sich jomer und not.  
 Die stat ward angezündet.  
 Das buoch vür wor uns kündet,

<sup>272</sup> werte] wertte. <sup>276</sup> leitren] leittren; wolten] wolttten. <sup>281</sup> behuoten] behütten. <sup>282</sup> Die] iniziale capitale (17ra 23). <sup>283</sup> 17rb, margine alto, rubrica: Wie Troye gewonnen wart Paris erslagen. <sup>285</sup> niendert] niedert. <sup>286</sup> gewin-  
 nent] gewinent. <sup>290</sup> wolte] woltte. <sup>291</sup> solte] folte. <sup>292</sup> nachtes] nachttes. <sup>294</sup> herter] hertter. <sup>295</sup> werte] wertte.

ai dardi e ai colpi.  
Si vide il sangue scorrere  
dai Greci al suolo:  
molti guerrieri persero la vita. 275  
Volevano salire all'interno con le scale,  
ma gli assediati non la fecero andar bene:  
nottetempo li si vide segare.  
Gli assediati rientrarono agli alloggi:  
la situazione si era fatta troppo penosa. 280  
Gli assediati si misero a guardia delle mura.  
I Greci vi scivolarono furtivi  
per capire, se alla difesa ci fosse qualcuno  
e scoprirono che erano ben guardate.  
Ai Greci non sembrò una buona cosa 285  
e si dissero: «In questo modo non prenderemo la città!»  
I Greci allora ebbero  
un incontro segreto con Enea:  
costui aveva loro assicurato  
che avrebbe loro consentito di entrare 290  
dalla porta di cui avrebbe dovuto essere il custode.  
E una notte accadde:  
si videro i Greci irrompere all'interno.  
Si levò allora un duro scontro,  
che si protrasse per quattordici giorni: 295  
la battaglia fu più aspra che mai  
al palazzo del re.  
Paride lottò con virile prestanza,  
ma, colpito da una lancia,  
si accasciò a terra morto. 300  
Crebbero allora sofferenze e angosce:  
la città venne data alle fiamme.  
Il libro in verità ci testimonia,

das die stat einhalb bran.  
 In dem andren ort man 305  
 erst in vierzehen tagen vernam.  
 Als da der strit sich endet hie,  
 Elena vür iren vater gie |  
 und viel im ze fuossen:  
 «Vater, ich wil büssen, 310  
 ich gib mich uf die gnade din.  
 Es was niut die schulde min,  
 und het es niut gedacht,  
 das ich solte har sin bracht».  
 Eneas mit drisig tusing man 315  
 fuor von Troy in Italya dan.  
 Der küng sin tochter nam  
 und fuor von Troy,  
 mit grosser schoy,  
 wider in sin lant. 320  
 Da er starke geste vant,  
 von Ungren der küng rich,  
 der mit gewalt gar werlich,  
 Elena nam, die künigin,  
 und fuorte si in das rich sin 325  
 und behuob si mit gewalt sider,  
 wond si kam niemer me hin wider.  
 Also endet dis getat,  
 die von Troy geschriben stat.

<sup>305</sup> ort man] ort: man *add.* Bernoulli. <sup>308</sup> vater] vatter. <sup>309</sup> 17va, margine basso, rubrica non completamente leggibile: Die grössi \*\*\* \*\*\*\*\* troye der stat | Hie \*\*\*\* von Helena | do siu zem vater kam; und] capitale a inizio di colonna; fuossen] füffe. <sup>310</sup> vater] vatter. <sup>314</sup> solte] folte; har] = her. <sup>315</sup> drisig tusing] driu tusing: Bernoulli. <sup>316</sup> Italya] ittalya. <sup>317</sup> tochter nam] tochtter mam. <sup>319</sup> schoy] schrey; schoy: Bernoulli. <sup>325</sup> fuorte] fürtte.

che essa bruciò soltanto su un versante.  
Dall'altra parte se ne fece l'esperienza 305  
solo in capo quattordici giorni.  
Quando i combattimenti si esaurirono,  
Elena andò al cospetto di suo padre  
e gli si gettò ai piedi:  
«Padre voglio espiare 310  
e mi affido alla tua misericordia.  
Non è stata mia la colpa:  
non avrei mai pensato,  
che sarei stata portata qui!»  
Enea, e trentamila uomini con lui, 315  
partì da Troia alla volta dell'Italia.  
Il re prese con sé la figlia  
e se ne andò da Troia,  
tutto contento  
fece ritorno in patria. 320  
Ma qui trovò dei potenti stranieri:  
il gran re di Ungheria,  
con la violenza, con le armi in pugno,  
catturò Elena,  
condusse la regina nel suo regno 325  
e in seguito la trattenne con la forza,  
tanto che Elena non tornò mai più.  
In questo modo si chiudono le gesta  
che sono state scritte intorno a Troia.

#### 4.2. *Commento*

<sup>1</sup> Sotto la rubrica: «Come fu distrutta Troia», si apre la prima sezione del testo, posta cronologicamente tra le premesse e la fase iniziale della guerra.

<sup>4</sup> Rubrica: «Come Paride baciasse le orme di una regina».

<sup>12-13</sup> Bernoulli (1883) e Buschinger (1982) leggono un solo verso; propongo di interpretare invece la pericope (c. 14rb/8-10) come distico assonanzato (*man : gevarn*).

<sup>14</sup> Il «nobile e accorto guerriero» è qui Paride.

<sup>15</sup> Il “dardo d’amore” risale all’immaginario del *Minnesang*; in Gottfried (*Tristan* vv. 6598-6599), è l’emblema sul cimiero dell’eroe.

<sup>18</sup> *Ein kindlin* (v. 32: *das kint*). In *KTK* (v. 20783) si tratta di una *toechterlin*, ossia Ermione.

<sup>21</sup> *den degen vin* (cioè Paride): in *KTK* (v. 18649: «von gimmen und von golde fin»), l’aggettivo è riferito allo *schapel* di Ettore alla sua prima apparizione: *fin* ricorre anche nel *BA* (v. 3030: «die datten im strittes fin»).

<sup>24</sup> La scena è tratta da *KTK* (v. 20804: «er kuste ir fuozstapfen»), variando il lessico.

<sup>25-26</sup> La lezione è incerta, forse per una glossa finita nel testo (*die geschicht*, come sinonimo di *den sit*); Bernoulli (1883: 34 e nota 3) legge «Die amme sach den sit | den det sy», ripristinando la rima *fuostrit : sit*.

<sup>40-41</sup> Il motivo gottfriediano è tratto da *KTK* (vv. 22440-22525), dove, come nella storia di Tristano, è la vela (*segel*) ad essere bianca e nera. Il sostantivo alla c. 14va/14 è omesso: seguendo la rima (? : *getan*), è stato reintegrato da Bernoulli con *van* (ted. *Fahne*), che ricorre anche nel *BA* (v. 3708).

<sup>49</sup> Rubrica: «Come Paride rapisse la regina con la forza e con l’aiuto della nutrice».

<sup>72</sup> Rubrica: «Come fossero accampati fuori Troia e nessuna porta venisse mai tenuta chiusa».

<sup>76-77</sup> Il nesso tra l’audacia di Ettore e l’ordine di non chiudere le porte è indicato dalla rima *tor : Ektor*.

<sup>78-79</sup> La situazione (in cui *ein edel Kriech* incoraggia Ettore, sul punto di soccombere in battaglia) non è chiara.

<sup>82-83</sup> La stessa rima *wunder-siech : Kriech* in *KTK* (vv. 30747-30748, 32037-32038, 32783-32784).

<sup>84-85</sup> La formula riferita ad Ettore (v. 85: *degen userwelt*) e la rima *ûzerwelt : helt* risentono di *KTK* (vv. 29705 e 29709-29710).

<sup>90-91</sup> Formula (cfr. vv. 133-134), con la rima *rat : getrat*, che ricorre anche nel *BA* (vv. 1984-1985: «Er gie an sines vatter *rat*, | er sprach zuo uns, Nun rüemen *getrat*»): cfr. *Straßburger Alexander* (vv. 2507-2508): «er quam dicke *drâte*. | Ze sînis vater *râte*»).

<sup>92-93</sup> La locuzione *werden schîn* (cfr. *BA* vv. 1495, 2810, 3933) è di marca konradiana (*KTK* vv. 32970-32971: «Pâris der lie dâ werden schîn, | daz er des lîbes was ein helt»; v. 32986: «iu wirt ein bitter ende schîn»; vv. 33050-33051: «hie sol noch hiute werden schîn, | wer under uns den prîs bejage»).

<sup>94</sup> Alla c. 15rb/3, si apre la seconda sezione del testo, che si pone a nove anni dall’inizio della

guerra: l'infanzia dell'eroe e l'episodio di Achille a Sciro, che in Stazio e Konrad riguardano una sezione precedente del romanzo (*KTK* vv.13884 ss., tra la distruzione di Troia sotto Laomedonte e il *love affaire* tra Paride ed Elena), vengono raccontati in analessi dallo *sternenseher* del re.

<sup>97</sup> Il veggente anonimo corrisponde a Calcante, noto da Stazio attraverso Konrad (*KTK* v. 27221: «der prophète Calcas»).

<sup>112</sup> Il balsamo è causa dell'invulnerabilità di Achille anche nell'*Ovide moralisé* (xii, 4596-4597: «Qu'il iert enoins d'un oignement | Q'arme ne li pooit mal faire»).

<sup>117</sup> Il verso («der was halb ein ros, halb ein man»), che interrompe un distico konradiano (vv. 116 e 118, *Schirone* : *schone*: cfr. *KTK* vv. 13727-13728, 13741-13742) ed è ripetuto nella rubrica della c. 15va («Una bestia che era mezzo uomo e mezzo cavallo»), potrebbe essere una glossa interpolata nel testo.

<sup>120</sup> Il bizzarro dettaglio delle macine da mulino parate con lo scudo deriva da *KTK* (vv. 6310-6313: «daz er einen mülstein | mit dem schilte sîn enphie: | swenn in sîn meister ane lie | von dem gebirge loufen abe») e Stazio (ii, 427: «exipere inmissos curuato umbone molares»).

<sup>133-134</sup> Formula (*getrat* : *rat*): cfr. 90-91. In Stazio e Konrad lo stratagemma che porta alla scoperta di Achille viene suggerito da Ulisse (*KTK* vv. 27476-27477: «und wart vil krâmes drîn geleit, | als ez gebôt Ulixes»).

<sup>135</sup> Rubrica: «Come Ettore combatté con Achille».

<sup>144-145</sup> Nella difficoltà di interpretare *dotten* (= *tâten*, 'imprese', = *dôten*, 'morti?'), il senso del verso non è chiaro.

<sup>158</sup> C. 16ra/1: una lombarda apre la terza sezione del testo, indicata, sul margine alto della colonna, dalla rubrica «Come Ettore sali a Troia», che non corrisponde all'episodio (dove Ettore esce dalla città): possibile la dislettura di *uf* 'su, sopra', per *us* (*uf*), 'da, fuori'.

<sup>165</sup> La formula *angst und ang* (nella rima *lang* : *ang*) varia il più comune *angest und nôt* (in *KTK*, *RWC* e *JWC*).

<sup>182</sup> Rubrica: «Come egli [= Ettore] tornò di nuovo a Troia».

<sup>197</sup> Lo scempio del corpo di Ettore (*Iliade* xxii; *Eneide* II, 278-79; *Metamorfosi* xii, 591), presente nel *GTK* (vv. 19130 ss.) e nel continuatore di Konrad, manca invece in Herbort e Benoît (alla cui tradizione qui il *BTK* sembra allinearsi).

<sup>207</sup> Il tradimento dell'*impius Aeneas* (derivato da Darete Frigio xli: «Antenori et Aeneae ceterisque quibus placitum erat, uti suos omnes in eam partem adducant, noctu Scaeam portam aperiant, lumen ostendant, exercitum inducant») compare in Benoît e Herbort von Fritzlar.

<sup>226</sup> Nel *GTK* (vv. 16503 ss.), Chirone viene ucciso all'arrivo a Troia: nel *BTK*, l'episodio rimpiazza quello di Patroclo (cfr. *KTK* vv. 30882-31019).

<sup>239</sup> L'uccisione di Achille con una clava (attributo del *Narr*) è un'invenzione del *BTK* e svela una suggestione dalla materia di Tristano o un'interferenza dal *KTK*, dove Filottete, ricordando il suicidio e la sepoltura dell'amico, rammenta «sînen kolben stehelîn» (v. 38702), l'arma che Ercole porta con sé sulla pira e che verrà tumulata con le sue ceneri (v. 38716).

<sup>248</sup> Con una lombarda (c. 16vb/16), si apre la quarta e ultima sezione del testo.

<sup>258</sup> C. 17ra, margine alto, rubrica: «Come Achille fu ammazzato da Paride».

<sup>283</sup> C. 17rb, margine alto, rubrica: «Come Troia fu vinta e Paride ammazzato».

<sup>289-291</sup> In Darete (xl), dove, come in Benoît, la porta è sormontata dall'effigie di un cavallo, sono le sentinelle troiane congiurate a spalancare ai Greci le Porte Scee: «ad portam Scaeam adducant, ubi extrinsecus caput equi sculptum est, ibi praesidia habere noctu Antenorem et Anchisen, exercitui Argivorum portam reseratuos, eisque lumen prolaturos. Id signum eruptionis fore».

<sup>307-314</sup> Il *BTK* si allinea al *GTK*, col racconto del pentimento di Elena e di un suo successivo rapimento (Kern–Ebenbauer 2003: 284, s.v. *Helena*).

<sup>315</sup> mit drisig tusing man] Bernoulli (1883: 38) emenda *drifig* con *driu*.

## 5. *La mano del compilatore: Conclusioni*

L'analisi paleografica ha indicato una bipartizione della sezione più antica di B (cc. 1r-179r), dove due iniziali decorate (cc. 1ra e 17vb) distinguono i materiali epici "troiani" (con *RWC* e il *BTK*), dalla *SW*, che si apre con la storia romana.

Le lezioni controverse individuate (vv. 79-93: Ettore esortato alla riscossa da un Greco; 144-145: dubbi sull'interpretazione di *dotten*) sono spiegabili come rabberciature dai testi-fonte drasticamente scorciati, secondo un'attitudine caratteristica anche del *BA* e forse collegata al progetto (non portato a termine) di realizzare un manoscritto illustrato. Gli errori paleografici (*klena* per *Elena*, *venelavs* per *Menelaus* e *meifte* per *meister*) confermano che la mano principale di B copia da un antigrafo condiviso con il *BA*, come mostra la sostanziale omogeneità nella *scripta* dei due testi.

Nel *BTK*, l'aspirazione alla *brevitas* (condivisa dal *BA*, dove l'episodio di Poro, quello della morte e della sepoltura di Dario e quello di Candace appaiono malamente scorciati rispetto ai modelli)<sup>44</sup> agisce nella semplificazione di episodi e personaggi (con l'omissione di molti *propria*), nella banalizzazione di alcuni motivi (come l'unguento che rimpiazza le acque dello Stige nella leggenda di Achille).

Il *BTK* mostra una lunga serie di debiti dal *KBT*: oltre all'invenzione e al ruolo di *deus ex machina* della nutrice, la scena del corteggiamento (dove Paride bacia le orme di Elena), il rapimento (perpetrato con l'inganno del drappo bianco e nero issato sulla nave) e l'apprendistato di Achille (addestrato a parare macine da mulino) derivano da Konrad von Würzburg, e anche la clava che uccide Achille potrebbe celare il ricordo di quella di Ercole nel *KTK*.

Il lessico conferma questa dipendenza con una serie di "imprestiti" (*siech* per 'ferito'; *vin*, che compare nel *BA*, pur essendo un *hapax* nella tradizione dell'*Al*; la locuzione *werden schîn*) che ricorrono anche nel *BA*,<sup>45</sup> forse traccia della mano di un compilatore

<sup>44</sup> Morte e sepoltura di Dario (*BA* vv. 2674-2821), Poro (*BA* vv. 2980-3202), Candace (*BA* vv. 3577-3988).

<sup>45</sup> La congettura è sostenuta anche dall'impiego in *BTK* e *BA* della rima *rat* : *getrat* (che in *BA* varia la

unico per i due testi trasmessi da B.

Adele Cipolla  
Università di Verona

## 6. Bibliografia

### 6.1. Testi

- Bernoulli, August (Hrsg.), 1883, *Bruchstücke eines Trojanergedichtes*, «Germania» 28, pp. 30-38.
- Buschinger, Danielle (éd.), 1982, *Le poème de la guerre de Troie consigné dans le manuscrit E VI 26 de la bibliothèque universitaire de Bâle*, in Danielle Buschinger – André Crepin (éds.), *La représentation de l'antiquité au Moyen Âge. Actes du Colloque des 26, 27, 28 mars 1981*, Wien, Halosar, pp. 121-139.
- Ehrismann, Gustav (Hrsg.), 1915, *Rudolfs von Ems Weltchronik. Aus der Wernigeroder Handschrift*, Berlin, Weidmann (Deutsche Texte des Mittelalters 20; Nachdr. Dublin/Zürich 1967).
- Gärtner, Kurt (Hrsg.), 1989, *Rudolf von Ems, Weltchronik (Gesamthochschul-Bibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 2° Ms. theol. 4)*, München, Lengenfelder.
- Koppitz, Alfred (Hrsg.), 1926, *Der Göttinger Trojanerkrieg*, Berlin, Weidmann (Deutsche Texte des Mittelalters 29).
- Lienert, Elisabeth (Hrsg.), 1989, *Konrad von Würzburg Trojanerkrieg (Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz Berlin, Ms. germ. fol. 1)*, München, Lengenfelder.
- Lienert, Elisabeth (Hrsg.), 2007, *Pfaffe Lambrecht, Alexanderroman. Mittelhochdeutsch / Neuhochdeutsch*, hrsg., übersetzt und kommentiert, Stuttgart, Reclam (Reclams Universal-Bibliothek, 18508).
- Strauch, Philipp (Hrsg.), 1900, *Jansen Enikels Werke*, Hannover/Leipzig, Hahn (MGH. Deutsche Chroniken, 3).
- Weiland, Ludwig (Hrsg.), 1877, *Sächsische Weltchronik*, Hannover, Hahn (MGH. Deutsche Chroniken, 2).
- Werner, Richard Maria (Hrsg.), 1881, *Die Basler Bearbeitung von Lambrechts Alexander*, Tübingen, Litterarischer Verein in Stuttgart.

### 6.2. Studi

- Boor, Helmut de, 1997, *Die Deutsche Literatur im Späten Mittelalter*, hrsg. von Johannes Janota, München, Beck (Geschichte der deutschen Literatur von den Anfängen bis zur Gegenwart 3, 1).
- Cipolla, Adele, 2013, *Hystoria de Alexandro Magno (Vorauer Alexander). Studi sulla costituzione del testo*, Verona, Fiorini (Medioevi. Studi, 16).
- Cipolla, Adele, 2015, *Alessandro di Basilea (Basler Alexander). Studi sul testo*, Verona, Fiorini (Medioevi. Studi, 18).
- Cölln, Jan, 2000, *Arbeit an Alexander. Lambrecht, seine Fortsetzungen und die handschriftliche Überlieferung*, in Jan Cölln, Susanne Friede, Hartmut Wulfram (Hrsgg.), *Alexanderdichtungen im Mittelalter. Kulturelle Selbstbestimmung im Kontext literarischer Beziehungen*, Göttingen,

- Wallstein, pp. 162-207.
- Ehlert, Trude, 1989, *Deutschsprachige Alexanderdichtung des Mittelalters. Zum Verhältnis von Literatur und Geschichte*, Frankfurt a.M., Lang (Europäische Hochschulschriften. Reihe I: Deutsche Sprache und Literatur, 1174).
- Gärtner, Kurt, 1985, *Überlieferungstypen mittelhochdeutscher Weltchroniken*, in Christoph Gerhardt – Nigel F. Palmer – Burghart Wachinger (Hrsgg.), 1985, *Geschichtsbewusstsein in der deutschen Literatur des Mittelalters: Tübinger Colloquium 1983*, Tübingen, Niemeyer, pp. 110-118.
- Herweg, Mathias, 2016, *Erzählen unter Wahrheitsgarantie – Deutsche Weltchroniken des 13. Jahrhunderts*, in Wolf – Ott 2016, pp. 145-180.
- Jaurant, Danielle, 1995, *Rudolfs "Weltchronik" als offene Form. Überlieferungsstruktur und Wirkungsgeschichte*, Tübingen/Basel, Francke (Bibliotheca Germanica, 34).
- Kern, Manfred – Ebenbauer, Alfred (Hrsgg.), 2003, *Lexikon der antiken Gestalten in den deutschen Texten des Mittelalters*, Berlin, de Gruyter.
- Lexer, Matthias, 1872, 1876, 1878, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, 3 Bde., Leipzig, Hirzel.
- Lienert, Elisabeth, 1995, *Trojanerkrieg*, in Kurt Ruh et al. (Hrsgg.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, 2. Aufl., 9. Bd., Berlin/Boston, de Gruyter, coll. 1068-1069.
- Müller, Stephan, 2016, *Anfänge deutschsprachiger Chronistik im 11. und 12. Jahrhundert*, in Wolf – Ott 2016, pp. 129-144.
- Ott, Norbert H., 2016, *Kompilation und Offene Form – Die Weltchronik Heinrichs von München*, in Wolf – Ott 2016, pp. 181-196.
- Paul, Hermann, 2007, *Mittelhochdeutsche Grammatik*, 25. Aufl. hrsg. von Thomas Klein, Hans-Joachim Solms, Ingeborg Schöbler, und Klaus-Peter Wegera, Tübingen, Niemeyer (Sammlung kurzer Grammatiken germanischer Dialekte, A.2).
- Plate, Ralf, 2019, *Zur Text- und Überlieferungsgeschichte der 'Weltchronik' Rudolfs von Ems*, in Elke Krotz et al. (Hrsgg.), 2019, *Rudolf von Ems. Beiträge zu Autor, Werk und Überlieferung*, Stuttgart, Hirzel (Beihefte zur Zeitschrift für deutsches Altertum, 29), pp. 201-266.
- Schröder, Werner, 1985, *Der Pfaffe Lambrecht*, in Kurt Ruh et al. (Hrsgg.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*. 2. Aufl., 5. Bd., Berlin/Boston: de Gruyter, coll. 494-501.
- Steinhoff, Hans-Hugo, 1981, 2004, *Göttweiger Trojanerkrieg*, in Kurt Ruh et al. (Hrsgg.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, 2. Aufl., 3. Bd, coll. 199-201, 11. Bd., col. 552.
- Stock, Markus (Hrsg.), *Konrad von Würzburg-Handbuch*, Berlin/Boston, de Gruyter (in stampa).
- Walliczek, Wolfgang, *Rudolf von Ems*, in Kurt Ruh et al. (Hrsgg.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*. 2. Aufl., 8. Bd., coll. 322-345.
- Wolf, Gerhard – Ott, Norbert H. (Hrsgg.), 2016, *Handbuch Chroniken des Mittelalters*, Berlin/Boston, de Gruyter (de Gruyter Reference).
- Wolf, Jürgen, 1997, *Die Sächsische Weltchronik im Spiegel ihrer Handschriften. Überlieferung, Textentwicklung, Rezeption*, München, Fink (Münstersche Mittelalter-Schriften, 75).

### 6.3. Sitografia

- Handschriftencensus. Eine Bestandsaufnahme der handschriftlichen Überlieferung deutschsprachiger Texte des Mittelalters* <<http://www.handschriftencensus.de/>>.
- Kaiserchronik digital* <<https://digi.ub.uni-heidelberg.de/de/kcd/index.html>>.



[www.medioevoeuropeo-uniupo.com](http://www.medioevoeuropeo-uniupo.com)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI  
LINGUE, LETTERATURE E  
STUDI INTERCULTURALI



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE